ULTIME l'Unità NOTIZIE

BANCAROTTA DELLA POLITICA ESTERA DI SCELBA E SARAGAT

L'annuncio del Patto balcanico preludio alla spartizione del TLT

Il comunicato ufficiale sui colloqui di Atene - L'accettazione della spartizione sarà addirittura posta come condizione all'Italia per poter entrare nell'alleanza greco - turco - jugoslava

TRIESTE, 5. — Le notizie giunte da Washington sul colloquio Dulles-Tarchiani e la laconicità del comunicato ufficiale relativo all'incontro sono state riferite senza commenti dalla stampa triestina ispirata dal governo Scelba. Gli ambienti politici del « quadripartito » mantengono il silenzio ed i circoli dirigenti evitano qualsiasi presa di posizione ufficiale, per non compromettersi e prendere tempo. Ma nei circoli filogovernativi si esprime privatamente l'opinione che ormai la cosa è fatta e che gli interessi dei triestini non trovano alcuna comprensione non solo presso gli « alleati », ma nemmeno presso il governo di Roma, tutto assorbito dalle « superiori esigenze atlantiche ».

In questa situazione, il malcontento aumenta nelle file dei democristiani e dei partiti « alleati » e particolarmente tra gli esuli; se ne è accorto anche il governo di Roma, se è vero — come si afferma — che proprio nei giorni scorsi il consigliere italiano, Fracassi, ha rimesso a Scelba e a Piccioni i risultati di una inchiesta compiuta a Trieste e dalla quale risulterebbe che almeno l'85/90 per cento della popolazione della zona A è favorevole all'applicazione del trattato di pace e contraria alla spartizione del Territorio Libero.

Per quanto riguarda le opinioni di Belgrado, è significativo quanto scrive il corrispondente del *Corriere di Trieste* dalla capitale jugoslava. « A Belgrado, comunque — egli scrive — l'attuale fase del problema triestino viene prospettata in questi termini: le trattative sono giunte ormai a conclusione dopo lunga maturazione. Il progetto definitivo per la regolamentazione della questione giace nel cassetto della scrivania di Foster Dulles ed è solo per un'avventura, dovuta alla particolare congiuntura italiana, che il segretario di Stato americano non lo ha ancora estratta dalla scrivania ».

« Comunque — continua il corrispondente — non sembra che Dulles voglia che esso prenda troppa polvere. E' da attendersi che egli lo presenti quanto prima, se non lo ha già fatto, secondo le ultime informazioni giunte da Washington. Il progetto in questione ricalca le linee di quello esposto da Tito a Sulzberger, tranne qualche leggera e possibile variante, introdotta all'ultimo momento per renderlo più accettabile al governo italiano ».

I dirigenti titisti si sentono ormai a cavallo: e il comunicato ufficiale diramato oggi al termine dei colloqui greco-jugoslavi di Atene conferma che essi hanno raggiunto il loro obiettivo; esso annuncia infatti formalmente che « i due governi, in pieno accordo con il governo turco, si sono intesi per completare il patto tripartito con la conclusione di una alleanza formale », che sarà firmata dei tre ministri degli esteri nel loro incontro belgradese di luglio.

Il comunicato aggiunge che i tre paesi creeranno una assemblea consultiva dell'alleanza balcanica, che « sarà composta da un numero eguale di deputati greci, turchi e jugoslavi ».

Lungi quindi dal rinviare ogni decisione, come era speranza del governo Scelba, i governi di Atene, Ankara e Belgrado, hanno compiuto passi decisivi per la realizzazione dei loro obiettivi politico militari. Le conseguenze saranno una accentuazione della pressione sull'Italia perchè la spartizione definitiva del TLT non solo sia accettata senza discussioni, ma divenga addirittura una « condizione » cui Scelba dovrà adempiere, quando, ispirandosi alla logica atlantica che lo ispira, *chiederà* di poter entrare a far parte del nuovo organismo strategico, al servizio degli americani.

Queste prospettive sono state illustrate con estrema chiarezza, in due dichiarazioni rese oggi, dal ministro degli esteri jugoslavo, Popovic, e dal primo ministro turco Menderes. Se il primo si è premurato di ribadire, in una conferenza stampa, che la firma dell'alleanza balcanica non è condizionata alla soluzione della questione triestina, il secondo, parlando a Washington *ove attualmente si trova*, ha addirittura capovolto l'impostazione del problema.

« Una soluzione del problema di Trieste, egli ha detto, significherebbe porre l'Italia in grado di aderire al patto balcanico ».

Se Palazzo Chigi aveva sperato di poter entrare nel Patto fissando ai paesi « alleati » condizioni che avrebbero dovuto dare all'Italia una posizione di predominio, alla disillusione si aggiunge la beffa: è all'Italia che si pongono condizioni, se vorrà essere graziosamente accettata nella alleanza balcanica!

E nel frattempo, a smentire le superstiti illusioni sull'appoggio americano a certe tesi italiane è giunta a Washington la notizia che il governo americano aumenterà rispetto al passato l'invio di « aiuti » militari alla Turchia. Analoghe decisioni sono attese a vantaggio della Grecia e della Jugoslavia.

Un colonnello francese ferito dai partigiani tunisini

TUNISI, 5. — Un'automobile, che recava a bordo il comandante delle truppe francesi nella regione di Kef, colonnello Rocquemaurel, è stata attaccata, questa notte, da alcuni partigiani del « Corpo di liberazione della Tunisia », presso la frontiera fra il Kef e Sakiet Sidi Youssef. Il colonnello francese è rimasto ferito ad un braccio e ad una gamba.

Cinque morti e 52 feriti nell'esplosione d'una fabbrica

CHARLESTON, 5 — Negli stabilimenti chimici di Charleston, nella Virginia occidentale, si è verificata ieri sera una violenta esplosione, seguita da quattro scoppi minori che hanno scosso gli edifici vicini e sono stati avvertiti fino a venti chilometri di distanza.

Secondo testimoni oculari, dopo l'esplosione si è formato un enorme fungo di fumo, analogo a quello degli esperimenti atomici.

Secondo le prime informazioni, i feriti sarebbero cinquantadue. Non si conosce ancora lo ammontare dei danni materiali.

Irritazione inglese per l'intrigo di Bidault

Londra giudica che alla conferenza asiatica esistono buone prospettive di accordo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 5. — Il consiglio di gabinetto si è chiuso oggi, dopo aver ascoltato una relazione di Eden, con l'intesa che la permanenza del ministro degli esteri a Ginevra è ancora necessaria in vista del fatto che alla conferenza vi sono incoraggianti prospettive di accordo.

Eden, che ritornerà domani in Isvizzera, avrebbe infatti tracciato un quadro abbastanza positivo dei negoziati i cui progressi tuttavia — egli avrebbe fatto rilevare, secondo alcuni informatori — sono sensibilmente rallentati dall'atteggiamento di Bidault (che il *Daily Mirror* definisce oggi « strumento degli Stati Uniti ») e da Bedell Smith. E' particolarmente la tattica ostruzionistica di Bidault che sembra disturbare vivamente la diplomazia inglese, la quale è invece desiderosa di incoraggiare qualsiasi « gesto positivo » del governo francese che possa modificare l'attuale allineamento pro-americano di Parigi. Una maggior collaborazione fra il governo francese e quello inglese avrebbe infatti servito a rendere come un elemento importante a rafforzare l'azione di resistenza all'oltranzismo degli Stati Uniti, svolta con successo negli ultimi due mesi dalla diplomazia britannica.

Si ritiene che Eden abbia dedicato una parte importante della sua relazione ad un resoconto particolareggiato dei suoi incontri privati con Molotov e con Ciu En-lai, ritenuti qui di assai più generale interesse della stessa conferenza di Ginevra, dal momento che in essi, si afferma, sono state trattate questioni che superano i problemi specificamente discussi in sede ufficiale.

E' indicativo, a questo proposito, che la stampa più vicina al governo abbia sottolineato con insistenza, negli ultimi tempi, la cordialità che ha caratterizzato i colloqui di Eden con Molotov e specialmente quelli con Ciu En-lai, e qualche giornale ha parlato addirittura di una « stretta collaborazione Eden-Molotov » per il buon successo della conferenza ». Nulla potrebbe rivelare meglio di queste osservazioni il mutato tono della stampa dalla conferenza di Berlino ad oggi.

E' assai probabile che le dichiarazioni fatte ieri sera da Foster Dulles siano state anch'esse prese in considerazione dal gabinetto, come espressione più recente dell'acuito dissenso anglo-americano. Le affermazioni del segretario di Stato, secondo cui « la Gran Bretagna non ha nessun potere di veto su quanto gli Stati Uniti intendono fare » e che la politica americana non sarà « paralizzata » dalle resistenze di Londra, appaiono qui un'allarmante amplificazione della recente dichiarazione di Eisenhower sulla possibilità che Washington costituisca un patto militare asiatico « senza l'Inghilterra ».

Nulla tuttavia è intervenuto nella valutazione della situazione internazionale che possa indurre i dirigenti inglesi a riconsiderare la loro politica alla luce del nuovo ricatto statunitense: ma questo « avvertimento » di Dulles non può non preoccupare vivamente Londra, poichè viene interpretato come un sintomo che la corrente oltranzista del gruppo Radford-Nixon-Carney sta guadagnando terreno sui più cauti pianificatori del dipartimento di Stato. Ed è questa una prospettiva che non può che aggravare le divergenze tra il governo inglese e quello americano.

LUCA TREVISANI

Bung Aering occupata dalle truppe vietnamite

HANOI 5 — In seguito alla accresciuta pressione popolare la posizione di Bung Aering, cinquanta miglia a nord ovest della base di Nha Trang, sulla costa dell'Annam, è stata sgomberata dai francesi.

LA SEDUTA DI IERI A GINEVRA

Cinque punti di Molotov per un accordo sulla Corea

La questione del controllo sulle elezioni sarebbe discussa a parte

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GINEVRA, 5. — Molotov ha presentato oggi alla conferenza di Ginevra il seguente progetto di risoluzione sulla Corea:

« I partecipanti alla conferenza di Ginevra sono d'accordo sui principi fondamentali seguenti

1) in vista della unificazione della Corea in uno Stato coreano unito, indipendente e democratico, [illegible] nizzare elezioni libere [illegible] to il territorio della [illegible] Le elezioni devono esse[illegible] ganizzate entro sei mesi dopo la firma dell'accordo presente.

« Le elezioni devono avere luogo sulla base dello scrutinio segreto e del suffragio universale. La rappresentanza dell'organo legislativo pancoreano deve essere proporzionale alla popolazione dell'insieme della Corea;

Molotov

2) allo scopo di preparare e di organizzare le elezioni generali libere per tutta la Corea, e di contribuire al riavvicinamento tra la Repubblica democratica popolare di Corea e la Repubblica di Corea, creare un organismo pancoreano, composto da rappresentanti della Repubblica democratica popolare di Corea e della Repubblica di Corea.

« La questione relativa alla composizione e alle attribuzioni di questo organo, deve essere esaminata a parte;

3) ritirare tutte le forze armate straniere dalla Corea entro un termine determinato. La questione del termine e delle tappe successive del ritiro di tutte le forze armate straniere dalla Corea del Nord e dalla Corea del Sud, prima dell'inizio delle elezioni libere nell'insieme della Corea, deve essere esaminata a parte;

4) stabilire che, allo scopo di sorvegliare le elezioni libere in tutta la Corea, sarà creata una commissione internazionale. La questione relativa alla composizione di una tale commissione, deve essere esaminata a parte;

5) riconoscendo importante di prevenire una violazione della pace in Corea, considerare necessario che i paesi più interessati al mantenimento della pace nello Estremo Oriente, si impegnino a garantire lo sviluppo pacifico della Corea, il che contribuirebbe alla soluzione del problema della unificazione nazionale della Corea. La questione relativa agli Stati che si devono impegnare a garantire lo sviluppo pacifico della Corea così come i termini di tale impegno, deve essere esaminata a parte ».

Molotov ha precisato che la delegazione sovietica ritiene possibile prendere decisioni concrete su questa mozione, anche perchè su un certo numero di principî generali la conferenza può considerarsi d'accordo.

Nel corso della stessa seduta avevano preso la parola Ciu En-lai, Nam-il, i delegati dell'Etiopia, delle Filippine, dell'Olanda, nonchè il rappresentante degli Stati Uniti.

Ciu En-lai ha pronunciato un discorso breve, ricco di argomentazioni stringenti e proposte concrete. Dopo aver ricordato i termini essenziali della questione coreana, il Primo Ministro e Ministro degli Esteri cinese ha notato che la Conferenza è ormai d'accordo sui seguenti punti: unificazione della Corea, libere elezioni, legge proporzionale.

Non rimane, dunque, che decidere i mezzi per l'attuazione di questi accordi.

Perchè i delegati di Si Man Ri, che pretendono di rappresentare l'intero popolo coreano, si oppongono al ritiro delle truppe americane prima delle elezioni? — si è chiesto Ciu En-lai —. Perchè essi pretendono che le elezioni si tengano sotto il controllo dell'O.N.U., ossia sotto controllo di una delle parti belligeranti?

Perchè mai, allora, se una commissione neutrale ha potuto assumersi la responsabilità di supervisionare l'applicazione dell'armistizio, conducendo a termine il suo lavoro con soddisfazione per tutti, essa non potrebbe sovraintendere alle elezioni in tutto il Paese? A questa domanda non vi è che una risposta: perchè Si Man Ri e gli americani hanno paura sia di elezioni senza controllo alcuno, sia di elezioni controllate da potenze neutrali.

I delegati dell'Olanda, delle Filippine, dell'Etiopia e dell'America, si sono limitati praticamente a chiedere che le elezioni coreane vengano tenute sotto il controllo dell'O.N.U.

Nel pomeriggio di oggi i delegati militari francesi e vietnamiti si sono riuniti per la quarta volta.

ALBERTO JACOVIELLO

PIETRO INGRAO - direttore
Giorgio Colorni vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149

IL BILANCIO DEL COMMERCIO ESTERO ALLA CAMERA

Gli scambi con l'U.R.S.S. al centro del dibattito

I discorsi di Marilli, Cerreti e Barbieri — I nomi dei quattro deputati usciti dal gruppo del Partito Nazionale Monarchico

Un piccolo strascico del voto che ha segnato la sconfitta del quadripartito sull'abrogazione della legge truffa ha aperto l'unica seduta tenutasi ieri mattina alla Camera dalle 10 alle 14,30. Il democristiano MENOTTI, poichè dal verbale della seduta precedente risultava assente dalla votazione, ha voluto precisare che egli aveva votato. E ciò ha fatto, evidentemente, per evitare di incorrere nelle sanzioni disciplinari che il suo gruppo prepara contro gli assenti. Per il resto la seduta è stata interamente assorbita dall'interessante dibattito sul bilancio del Commercio Estero.

Ha cominciato un comunista, l'on. MARILLI. Egli ha osservato che la diminuzione del disavanzo della bilancia dei pagamenti non deve trarre in inganno e non può esser considerato un sintomo di miglioramento perchè esso è conseguenza non dell'espansione dei nostri traffici, ma dell'aumento delle rimesse degli emigranti e delle commesse americane.

Nel Mezzogiorno

La situazione del nostro commercio con l'estero resta preoccupante perchè l'indirizzo politico del governo in questo settore non è mutato e il Mezzogiorno soprattutto ne fa le spese. Il compagno Marilli ha fatto una ampia disamina della situazione degli scambi nelle zone meridionali dell'Italia. L'esportazione degli agrumi è diminuita per quantità e per valore e ciò proprio mentre è aumentata la superficie coltivata; diminuzioni si registrano anche nell'esportazione della frutta secca mentre anche in questo campo si registra un aumento di produzione; lo stesso può dirsi nei riguardi dello zolfo, dell'olio di oliva, della canapa. L'industria della pesca, specialmente in Sicilia, è in crisi preoccupante perchè il mercato interno è invaso dal pesce conservato di provenienza straniera.

Subito dopo ha parlato il democristiano VEDOVATO lamentando la flessione delle esportazioni di libri italiani in conseguenza della concorrenza dell'editoria americana e inglese e chiedendo la fine degli ostacoli burocratici che si oppongono allo sviluppo della diffusione del libro italiano nel mondo.

Crisi della ceramica

Il compagno CERRETI, successivo oratore, ha largamente illustrata la contraddizione fondamentale che sta alla base della politica commerciale del governo; mentre è ormai provato che le nostre difficoltà derivano essenzialmente dal fallimento completo della politica di liberalizzazione patrocinata dall'OECE e dalla rinuncia a espandere i traffici nel grande mercato dell'Oriente europeo e asiatico, il governo non accenna a cambiare indirizzo e non intende neppure abbozzare una autocritica per i suoi errori. Gli interessi fondamentali dell' industria e dell'agricoltura italiana continueranno quindi ad essere mortificati. Cerreti, ha quindi esaminato nel concreto le conseguenze che l'indirizzo commerciale governativo ha avuto sulla produzione italiana del vetro e della ceramica: la nostra industria è praticamente in crisi perchè la concorrenza tedesca ha sostituito i prodotti italiani su molti mercati tradizionalmente nostri. Il deputato comunista ha poi sollecitato la fine degli intralci finora frapposti dal governo alle iniziative commerciali del movimento cooperativistico e ha messo in luce i vantaggi ottenuti dai paesi scandinavi attraverso lo sviluppo dei commerci nell'ambito della Associazione cooperativistica internazionale.

Un deputato sardo, il monarchico BARDANZELLU, ha esposto a questo punto la difficoltà in cui si trova l'industria sugheriera dell'Isola in conseguenza delle importazioni massicce dalla Spagna di sughero lavorato e semilavorato. Questa industria in Sardegna occupa migliaia di operai in 200 ditte: sarebbe un errore stroncare una delle poche attività industriali di una isola così povera.

Ultimo oratore della giornata parlamentare è stato ancora un comunista, il compagno BARBIERI. Egli ha detto che l'esigenza di allargare i traffici con il paese del socialismo ha un fondamento esclusivamente economico giacchè quel paese rappresenta un ottimo sbocco per i nostri prodotti. Se ne sono accorti da tempo gli stessi operatori economici che chiedono con sempre maggior frequenza la fine dei divieti politici ai traffici con l'URSS. Del resto molti altri paesi capitalistici e in primo luogo l'Inghilterra, stanno traendo largo vantaggio dall'aumento del commercio con l'Unione Sovietica, e non solo per l'iniziativa dei privati ma per diretto interessamento dei governi. Perchè non seguire anche noi questi esempi? Invece l'URSS è al 26. posto tra le nazioni che commerciano con l'Italia, con una percentuale che non raggiunge il 2 per cento e che è inferiore persino a quella del periodo fascista. Barbieri ha quindi ampiamente dimostrato le possibilità concrete che si offrono per intensificare gli scambi con l'URSS e ha auspicato che il trattato commerciale rinnovato nel 1953 (che prevede un interscambio inferiore a quello previsto nelle trattative svoltesi nel 1948) sia almeno applicato integralmente.

Prima che la seduta fosse chiusa il Presidente D'Onofrio ha comunicato che gli on. Cafiero, Greco, De Falco, Grimaldi, hanno rassegnato le dimissioni dal gruppo monarchico e saranno pertanto iscritti nel gruppo misto (dove, guarda caso, ci sono i repubblicani). Si tratta dei quattro deputati fedeli a Lauro.

Protesta romena allo Stato d'Israele

BUCAREST, 5 — Il governo della Repubblica popolare romena ha trasmesso a quello dello Stato d'Israele una nota di protesta contro le calunnie diffuse da talune organizzazioni sionistiche, su un preteso « antisemitismo » della Romania popolare.

La nota rileva che, con questa campagna di diffamazione, si cerca di presentare le condanne di alcuni agenti dei servizi di spionaggio stranieri come misure di discriminazione nazionale e di razza, e ricorda invece che la Repubblica popolare romena assicura la più completa uguaglianza a tutti i cittadini.

La nota conclude riaffermando la volontà del governo romeno di mantenere normali relazioni con lo Stato di Israele, e chiedendo al governo israeliano di porre fine alle azioni ostili dirette contro la Repubblica popolare romena, delle cui conseguenze esso sarebbe responsabile.

NUOVI INCIDENTI IN GIAPPONE

Il presidente del Senato sequestrato dai deputati

TOKIO, 5. — La Camera bassa giapponese ha stabilito oggi che la sessione parlamentare in corso venga prolungata di dieci giorni. I deputati dell'Opposizione contrari alla decisione, hanno boicottato la seduta, e, per evitare che la Camera alta prenda una analoga decisione hanno rinchiuso, nei loro uffici il presidente del Senato e il vice presidente, ed hanno così impedito loro di aprire la seduta pomeridiana.

I deputati socialisti e in genere quelli di opposizione sostengono che la Dieta ha terminato ufficialmente i suoi lavori giovedì sera, dopo i noti gravi incidenti. Essi sono ostili al prolungamento della sessione, richiesto dal governo per varare una legge sulla riforma della polizia che tende a mascherare gravi misure di riarmo.

La situazione si è fatta molto tesa, tanto che il Primo ministro Ioscida ha dovuto rinviare « sine die », il suo preannunciato viaggio in America e in Europa. Secondo un'opinione assai diffusa, Ioscida per uscire dalla nuova crisi politica, tenterebbe di sciogliere la Dieta e di indire nuove elezioni. A tal fine egli avrà un colloquio oggi con l'imperatore Hirohito.

Estrazioni del Lotto del 5 giugno 1954

BARI	10	16	46	89	82
CAGLIARI	42	87	5	32	62
FIRENZE	11	43	31	1	59
GENOVA	40	67	64	18	19
MILANO	81	69	73	40	42
NAPOLI	47	12	79	51	7
PALERMO	26	9	16	15	5
ROMA	32	37	43	12	47
TORINO	13	14	32	68	75
VENEZIA	19	86	75	46	14

IX FIERA DEL MEDITERRANEO
Campionaria Internazionale
PALERMO
25 MAGGIO - 10 GIUGNO 1954
RIDUZIONI FERROVIARIE E MARITTIME